

Gli europei di pallavolo in Finlandia

L'Italia di Velasco debutta oggi contro la nazionale di Lubo Ganev, autentica mina vagante del torneo. Il ct argentino avverte: «Guai a credere che siamo i favoriti»
Confermata la presenza in campo di Pasinato: Zorzi out

Pericolo Bulgaria

Inizia oggi, a Turku, il campionato europeo più importante della pallavolo italiana. In caso di vittoria azzurra, tutto il movimento ne trarrebbe vantaggi, in caso di sconfitta si allungerebbe sia l'elenco degli appuntamenti ai quali l'Italia ha preso parte senza recitare la parte della protagonista, sia la lista degli sport in crisi. E la nazionale è chiamata a fare da ancora di salvataggio

LORENZO BRIANI

Ore 12, la 18ª avventura azzurra della nazionale ai campionati europei di pallavolo inizia: dall'altra parte della rete, i ragazzi di Velasco troveranno la nazionale della Bulgaria, un cliente affatto docile da domare all'esordio di un campionato continentale così importante per tutto il movimento pallavolistico italiano. C'è un bivio: gloria o crisi. Una medaglia d'oro sarebbe salutare, una sconfitta potrebbe sconvolgere (se c'è qualcosa d'altro da sconvolgere nel disastroso mondo del volley, ndr) gli ultimi equilibri rimasti in piedi. Detto questo, c'è da ricordare che, nella Bulgaria, gioca un certo Lubo Ganev, un «colosso» di oltre 210 centimetri tutto muscoli e potenza. Sarà proprio lui la bilancia dell'incontro. Se gira a dovere, allora, saranno guai seri per muro e difesa azzurri, se, invece, non troverà gli spazi giusti per primeggiare, allora il compito di Gardini e soci sarà molto meno impegnativo. È logico, comunque, che tutti i bulgari (sia quelli che il campionato italiano lo conoscono bene, sia gli altri) daranno il massimo per due motivi. Il primo, normalissimo, è quello di cercare di togliersi la soddisfazione di poter dire «Abbiamo battuto i campioni del mondo», il secondo (forse meno nobile ma pur sempre valido) è quel-

GRUPPO A

(OULU)
Olanda
Bulgaria
Francia
Svezia
Cecoslovacchia
Italia

GRUPPO B

(TURKU)
Russia
Finlandia
Ucraina
Germania
Polonia
Spagna

Oggi	Ore 12	Italia-Bulgaria	(diretta)
5/9	Ore 12	Italia-Francia	(diretta)
6/9	Ore 14	Italia-Cecoslovacchia	(diretta)
/9	Ore 19	Italia-Svezia	(diretta)
9/9	Ore 16.30	Italia-Olanda	(diretta)
11/9	Semifinali alle ore 14.30 e alle ore 17		
12/9	Finali 3°-4° posto ore 14.30 e 1°-2° ore 17		

lo di cercare una sistemazione nel campionato italiano, quello tutt'ora più ricco del mondo. Non sarà facile abbattere la resistenza bulgara, quindi. E il tecnico argentino lo sa perfettamente. L'Italvolley è la formazione maggiormente accreditata per la vittoria finale, questa è l'unica cosa certa, alle sue spalle, sotto d'una spanna, Russia, Bulgaria e Olanda. Ma Velasco mette le mani avanti: «Non siamo, come sostengono alcuni, i favoriti di questa manifestazione ma una squadra che può vincere gli Europei. Sin qui giudico positiva la nostra stagione, anche se qualcuno ha voluto dare troppo peso alla sconfitta subita nelle semifinali della World League a San Paolo. Noi siamo andati in Brasile per cercare di vincere, ma eravamo consapevoli dei nostri limiti dovuti ad una preparazione incompleta. Questa non vuole essere una scusante, anzi onore e merito al Brasile che ha saputo confermarci bravissimo. Credo che negli ultimi anni la nazionale italiana si sia guadagnata soprattutto il rispetto dei suoi avversari perché ha dimostrato di saper vincere e di saper perdere, senza fare drammi o senza lasciarsi andare ad eccessivi trionfalismi».

Un Velasco timoroso, quindi, attendista. Qualcosa è cambiato anche nel club Italia. La selezione azzurra, anche a causa di alcuni infortuni (Fede De Giorgi e Lorenzo Bernardi) è stata rimaneggiata. Della vittoria europea, la prima della storia del volley azzurro, arrivata nell'89 restano soltanto cinque uomini. Anche rispetto alla deludente nazionale delle Olimpiadi '92, qualcosa è cambiato: fuori Lucchetta e Vullio (per scelte prettamente tecniche) e Roberto Masciarelli per la carta d'identità. A questo aggiungete anche gli infortuni di Bernardi e De Giorgi e il cerchio è chiuso. «Veniamo da un periodo di lavoro molto intenso e particolarmente positivo dal punto di vista della qualità - spiega capitano Gardini - adesso non ci rimane che scendere in campo per dimostrare il nostro valore».

nostrò è sicuramente un girone difficile, Bulgaria e Olanda sono rivali ostici. Sulla carta è più facile l'altro raggruppamento che si svolgerà in quel di Turku: la Russia dovrebbe dominare, ma alle sue spalle ci sarà grande lotta. La Germania è una buona squadra, la Finlandia gioca in casa, la Polonia rappresenta una grande scuola, la Spagna è in crescita e l'Ucraina può essere una grossa sorpresa.



Gianni Petrucci, presidente della Federbasket, nuovo «profeta» dell'autarchia

Basket. Oggi Consiglio federale Petrucci il duro sfida la Lega

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Uno straniero solo? Si può fare anche dalla stagione 94/95, ma solo in A2. La Lega basket replica così all'accoppiata Coni-Fip, e getta definitivamente sul tavolo - anche se la posizione dominante dovrà essere ratificata dall'intera assemblea - le proprie convinzioni in tema di «tagli». È la reazione alla santa alleanza che il presidente federale Petrucci aveva fatto inaugurare nella giunta esecutiva Coni, la terza dell'era Pescante, due giorni fa. La circostanza aveva visto la netta presa di posizione del presidente Coni, Mario Pescante, a favore di una moderata autarchia. E oggi questo no dei club riscalderà la riunione del Consiglio federale, in program-

ma a Roma. Gianni Petrucci, grande capo della pallacanestro, ha l'asso della manica dell'appoggio di Pescante, ma non può non tener conto delle reazioni dei club: come dire che stamattina la discussione sarà calda. Il no delle società è netto, specie a livello di elite. Il paravento principale è quello europeo: nessun'altra nazione pone limiti protezionistici della stessa severità invocata da Petrucci. E, anzi, specie in Francia e Grecia si sprecano le naturalizzazioni selvagge, per non parlare della Spagna, dove un prolungato sciopero degli «indigeni» non ha impedito che il numero degli stranieri venisse elevato a tre. Se l'obiettivo è il rispar-

mio - osservano i club - non ha senso costringere allo scialo chi si esibirà sui palcoscenici continentali e dovrà «affittare» oltreconfine un rinforzo una tantum. Petrucci - in ciò confortato da Pescante e anche dal cili azzurro Messina - ha però ribadito che le frontiere socchiuse servirebbero anche a far riflettere la Nazionale. Un busillis, quello della produzione di nuovi talenti, ai quali la Lega dà ancora una volta un'interpretazione ufficiosa diversa: si faccia dell'A2 un vivaio, si impongano limiti di età che vadano a fare il paio con il dimezzamento degli stranieri. Si creeranno - sostiene la corrente dominante - una diversificazione benefica e una bombola di ossigeno per la selezione tricolore. Muro contro muro, dunque. Almeno apparentemente. A meno che, da Richelieu sportivo qual è, Gianni Petrucci non apra qualche spiraglio di trattativa durante il Consiglio federale. Ci sarà anche Pescante, uscito allo scoperto due giorni fa. Il suo avvallo può far pendere dalla parte di Petrucci l'ago della bilancia, ma dietro le quinte, con gli interessi che ci sono in ballo, si intuisce che la battaglia sarà lunga. Chissà che non si trovi il modo, partendo da considerazioni talvolta sovrappuntabili (per esempio sull'eccessivo numero di squadre) di ritrovare un minimo di prospettiva. Cominciando magari a discutere insieme di un'organizzazione per franchige, come negli Usa.

Moto. Prove Gp Italia: Scalvini vola nella 125 La Gilera torna ai box Addio ufficiale alle corse

CARLO BRACCINI

MISANO. Italia divisa nel motociclismo da corsa e, per almeno un paio di buone ragioni. Così, mentre la Gilera annuncia ufficialmente il suo ritiro dal motomondiale, l'Aprilia «nuba» lo sponsor Chesterfield (un «tabaccaio» della stessa famiglia della Marlboro) alla scuderia Italia di Formula 1, morente per le distrette stagionali di Albertoni e Badoer. Certo, non è proprio la stessa cosa, perché il marchio giovane della più grande e faticosa multinazionale del fuomo di miliardi in F1 ne spendeva almeno 6 all'anno, ma nel motomondiale non ne investirà più di due. Spiegano gli esperti: «Colpa del pessimo ritorno di immagine derivante dalla diretta televisiva che, in Italia, è affidata alla pay tv. O si cambia registro o il motomondiale di oggi è destinato a scomparire. Accidenti alla tv, insomma, e se la competitività dell'Aprilia nella 250 basta a convincere gli svizzeri ad investire i loro quattrini sulle moto di reggiani e Ruggia (attraverso la Marlboro arrivano al motomondiale ogni anno non meno di trenta miliardi di lire), l'esiguo numero di spettatori che assistono in diretta alle vicende di Capirossi, Ca-

dolara & soci, ha convinto la Gilera a piantare baracca e burattini dopo la gara di Misano. «Non è solo colpa della pay tv - ribadisce Alessandro Pinelli, portavoce del Gruppo Pinelli, di cui la Gilera fa parte - il fatto è che il mercato mondiale della moto ha acqua da tutte le parti e noi dobbiamo soprattutto salvaguardare i 12.000 posti di lavoro del Gruppo. Per questo la Gilera intensificherà i suoi sforzi nella ricerca e nello sviluppo di nuovi modelli, rinunciando all'attività agonistica a tempo indeterminato». Si potrebbe mettere la parola «fine» sull'intera faccenda Gilera, due anni di partecipazione ai massimi livelli nella 250, investimenti, e gli organizzatori del mondiale e i proprietari dei diritti tv non avessero minacciato ieri di costringere la casa lombarda a tenere fede agli impegni assunti fino al 1994 compreso. Con gli avvocati naturalmente.

colato la corsa di Loris Capirossi due settimane fa a Brno, facendo perdere al romagnolo punti preziosi nella rincorsa al leader del campionato Tetsuya Harada. Ieri, per tutta risposta, Biaggi ha fatto segnare la pole position provvisoria davanti all'Aprilia del francese Ruggia. Il motomondiale razzista? Biaggi non ha dubbi. «No, affatto. Si tratta di episodi isolati e posso capirli, ieri, per esempio, mi hanno invitato ad una festa in mio onore a Morciano, vicino a Riccione, e sono stati fantastici con me. Davvero, potevo essere a casa mia, e non sarebbe stato diverso. Fugato anche questo dubbio atroce, il motomondiale festeggia nelle prove di Misano la riconferma di Wayne Rainey e della Yamaha in testa alla 500, ma la vera sorpresa è venuta dalla 125 dove finalmente si affaccia alla ribalta un giovane talento di casa nostra. «Non credevo proprio di fare la pole position davanti a tanti campioni. Mi sembra di sognare». Giovanni Scalvini, sconosciuto ventiduenne di Brescia non è abituato all'assedio dei giornalisti. Per dire se veramente è nata una stella come quella di Capirossi o Gramigni bisognerà aspettare ancora un po'. Almeno fino a oggi pomeriggio.

Intervista Andrea Lucchetta

Salve, sono Lucky, un ragazzo con i capelli corti, tagliati da un tosaerba, un giovane di oggi con le sembianze di un campione di pallavolo, insomma. Sono un personaggio dei fumetti. Ma da oggi per l'Unità mi trasformerò in giornalista e per dieci giorni vi racconterò gli europei di volley. Ma a modo mio.

Toh, guarda chi si vede, Andrea Lucchetta. Che ci fai ancora qui, a Milano? Non eri il capitano della nazionale?

Lo ero... volevo salutare i miei ex compagni, andare a Linate con un lenzuolo formato-famiglia che non ho trovato. Ci avrei scritto «Forza ragazzi, vincete per noi». Stavolta «capello pazzo» è rimasto a casa.

Ma capitano, chi ha preso il tuo posto? Che succederà?

È Andrea Gardini. Adesso la nostra nazionale è un bivio: inferno o paradiso? L'attuale rotta va verso il purgatorio. Caronte! Dove sei? Caronte!!

E te, magari, ti sei allenato anche questa estate...

È la 1ª volta che in 12 anni faccio delle vacanze. Ho cercato di mantenermi in forma. Pescando, ho tirato su chili e chili di pesci, poi mi sono guardato allo specchio e mi sono detto: «A Lucché ma che cavolo stai facendo?». È inutile che ti

alleni come un negro, in nazionale non ci sei più, te lo vuoi mettere in testa o no?.

Farei il capitano della nazionale di pesca, allora.

No, adesso miro alla nazionale cantanti. Gioco in porta.

Finlandia... ci tenevi tanto.

Mah, ti dirò, andare in Finlandia con tutti quei nomi impronunciabili: Turku, Urku, Turu, Valla, Vacca, Tucca, Tucca... avrei avuto delle difficoltà di lessico. Così me ne sto qui con voi a rispondere alle domande di questo stramaledetto Lucché che mi farà impazzire. Meglio così!

Ma senza di te, si continuerà a vincere?

Ma sì, anche senza di me. Come sempre è sempre qualcuno che sceglie al posto tuo. Come i nostri politici scelgono per noi, a maggior ragione i nostri allenatori scelgono per gli atleti.

E Lubo Ganev? Non è il martellone della Bulgaria alto oltre due metri? Oggi ci farà male...

Direi che è un ragazzo che prende le cose di petto, visto che ha poi un torace veramente incredibile, potrebbe essere scritturato come «rompigliaccio» dell'Antartide. Metterà in crisi i nostri azzurri. Bisogna cercare di fermarlo. La Bulgaria è capace di vincere gli Europei. Forza ragazzi!!!



Paolo Tofoli, alle sue mani è affidata la regia azzurra

Tennis, Open Usa. La pioggia a Flushing Meadows mette fuorigioco un altro grande protagonista: Edberg. Lo svedese subisce il gioco violento e le palette gonfie di pioggia di Novacek. Eliminato Furlan

Quei «cocomeri» pieni di rabbia

Prima ha battuto Cherkasov, poi Hlasek. Tra l'uno e l'altro, quindici ore, qualche polemica, molte sofferenze e otto set, cinque con il primo e tre con il secondo. Il torneo di Courier e Sampras si appella a Boris Becker per avere una alternativa europea ad un vincitore «per forza di cose» americano. Fuori, in malo modo, Ivanisevic e fuori anche gli altri due italiani rimasti in gara.

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. All'espressione «palle come cocomeri» nel tennis corrisponde esattamente quello che potete immaginare: non c'è niente, vogliamo dire, che possa dirottare la traduzione verso altri e meno urbani significati, né tra i tennisti, è il caso di sottolinearlo, sono in voga i modi di dire da angelo livornese. Dunque, se Edberg dice che le palle grosse come cocomeri sono state la principale causa della sua

sconfitta, non c'è niente di anatomico nella sua spiegazione, tanto più che Becker poco più tardi ha ribadito il concetto, sostenendo che la prossima volta scenderà in campo con una racchetta a forma di zappa, visto che per giocare con le angurie non servono davvero i soliti strumenti tennistici. Stando così le cose, vuol dire che ai tennisti più forti del circuito, settore attaccanti, gli organizzatori americani

al suo carattere di ferro. «Vero, ho la testa più dura di quei cocomeri con cui giocavo».

In realtà, opposto al russo Cherkasov, una specie di ragno capace di arrivare ovunque con le sue gambette smilze, che per correre ancora più veloce si aiuta puntando la testa della racchetta sul cemento, e dunque si dà il via quasi avesse tre gambe, il tedesco è stato l'autore di una partita scorbiccherata, in cui ha cominciato attaccando come si era ripromesso di fare dopo venti giorni di allenamento con McEnroe, ed ha finito per riparare sulla linea di fondo.

«Ho cambiato tattica per sopravvivere, quello mi bruciava il tempo, mi passava, e allora non avevo altra chance che resistere. Nel tennis ci sta tutto, e questa cosa non funziona, una tattica o un colpo, bisogna agguantarla, blandirla e non forzare con il rischio che i meccanismi si rompano. Sotto di due set,

ITALIA RADIO

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L' AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a ITALIA RADIO srl
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200